

propenso invece per i Carraresi, aveva suscitato il tumulto. E n'era capo Ubertino da Carrara. Avvenne colà uno scontro coi tedeschi di Mastino: vi fu molta strage: alla fine, il Carrarese dovette cedere e fuggire.

Queste interne dissensioni indebolivano sempre più la potenza e la forza degli Scaligeri, mentre d'altronde accrescevano il coraggio ed i vantaggi dei veneziani. Con tutta facilità poterono eglino stringere di assedio l'abborrito castello delle saline, ch'era stato il primo stimolo a tanta guerra. Non vi erano alla difesa, per conto degli Scaligeri, se non cento uomini, comandati da Segatino: i veneziani, per lo contrario, avevano a loro disposizione quanta mai truppa avessero potuto desiderare. S'avvidero gli assediati dell'inutilità della loro difesa, nè valendo a resistere all'urto, con che i veneziani li molestavano, si risolsero di cedere, per salvare almeno la vita. Promisero perciò al capitano de' veneziani Pietro da Canale, che, se dentro otto giorni Mastino non avesse loro spedito soccorsi, si sarebbero resi. I soccorsi non vennero, e Segatino fu costretto ad arrendersi. Perchè sebbene gli Scaligeri, all'annuncio del pericolo, uscissero ambidue di Padova alla testa di tre mila cavalieri e di molti soldati d'infanteria, quasi per volersi porre a battaglia; tuttavia, quando videro le truppe dei veneziani uscire dalle trincee per attraversar loro il cammino, se ne ritornarono indietro, e, senz'arrischiare veruno scontro, si ritirarono in Padova di bel nuovo. Al proposito della quale codardia di loro, così ragiona opportunamente il Verci (1), le cui parole trascrivo. « Pensando » a questi fatti, io non so abbastanza maravigliarmi di tanta indo- » lenza, nè so immaginarmi un motivo per cui gli Scaligeri fug- » gissero di venire ad un combattimento. Essi vedevano saccheg- » giati ed arsi miseramente tutti gli stati loro del padovano, del » vicentino e del trivigiano; il loro castello delle saline, per cui » faceasi la guerra, ridotto allo stato di non potersi più oltre tenere,

(1) Lib. X, pag. 62 e seg. del tom. XI.